

NAZIONALE. Il clima diventa rovente e il ct sbotta: «L'Italia non è solo Baggio e Baresi»



Sacchi fa lezione agli Azzurri in vista del debutto mondiale

Luca Bruno/Ap

Rivera-Manfredonia La storia infinita delle grandi liti nei ritiri azzurri

PAOLO FOSCHI

■ Roberto Baggio già lo aveva annunciato prima di partire per gli Stati Uniti: nella Nazionale di Arrigo Sacchi lui non si trova bene, il modulo adottato non gli si adatta, si sente penalizzato. E in campo, i fatti sembrano dargli ragione: a parte qualche tocco di classe, nelle tappe di avvicinamento dell'Italia a Usa 94, ancora non siamo riusciti a vedere il Roberto Baggio vincitore del Pallone d'oro, ma solo il suo fantasma. Lunedì, dal ritiro azzurro di Martinsville, Sacchi ha preso posizione in merito, con parole che suonano molto dure nei confronti del giocatore: il ct ha dichiarato di aver costruito la squadra per Baggio. Le responsabilità del cattivo rendimento - secondo Sacchi - sarebbero tutte di Baggio, che non rispetta le direttive.

Insomma, intorno al numero 10 azzurro, che intanto si è guadagnato la copertina del «Newsweek», si sta sollevando un pericoloso polverone. Roby doveva essere l'uomo in più dell'Italia. Paradossalmente, invece, rischia di diventare la classica goccia che fa traboccare un vaso colmo di incomprensioni e malumori mascherati ormai nemmeno più tanto bene. Che l'ambiente azzurro non fosse sereno, lo avevamo già intuito dopo l'amichevole con la Svizzera. I giocatori, chi a mezza bocca, chi più esplicitamente, avevano ammesso di non riuscire a capire Sacchi e la sua pretesa ossessiva del rispetto degli schemi, pretesa che non tiene conto delle caratteristiche dei singoli. Tra Sacchi e i giocatori, quindi, i rapporti non sono proprio idilliaci.

Nella storia della Nazionale, c'è un precedente clamoroso di questo genere: la polemica tra il ct Ferruccio Valcareggi e Gianni Rivera ai mondiali messicani del '70. L'ex milanista, nella semifinale ormai stonca con la Germania vinta per 4-3, entrò nella ripresa e contribuì al successo. Ma in finale Rivera fu mandato in campo solo a 6 minuti dal termine, sul 3-1 per il Brasile. Quasi un'umiliazione. Lasciamo che sia lui stesso a raccontarci perché: «Fu una scelta politica, Valcareggi non decideva in maniera indipendente. Subiva l'influenza della Federazione e, in misura ancora maggiore, di un gruppo di giornalisti che si sentivano in diritto di sentenziare sulla squadra. Non piacevo, a quei giornalisti, perché non gli davano molte soddisfazioni, non dipendevano da loro: al contrario di altri miei colleghi calciatori, non

avevo l'abitudine di far visita ai giornalisti in redazione. Comunque, con Valcareggi il rapporto era buono, ero ben consapevole che non era lui a decidere. Lo ripeto, si trattò di una scelta politica: mi arrabbiai con i giornalisti e con la federazione, non con l'allenatore. Per quanto riguarda la polemica Sacchi-Baggio, non ne so proprio nulla. In ogni caso, sono sempre episodi negativi per il rendimento della squadra. È una situazione preoccupante, Sacchi vuole attribuire ad altri colpe che sono sue. È un segno di insicurezza, è una situazione poco piacevole».

Lionello Manfredonia. Ai Mondiali in Argentina del 1978, ebbe uno scontro verbale con il ct di allora Enzo Bearzot: «Fu una polemica inutile. Non mi aveva mai fatto giocare fino a quel momento, Prostestai, ma continuò a non farmi giocare; parlarmi in privato, cercando di tenere la stampa all'oscuro della vicenda. Gli altri azzurri non si interessarono per niente della cosa: c'era un blocco giovanile e uno del Torino, io, laziale, per loro non esisteva, non gli importava nulla dei miei problemi. Ma penso che la situazione di adesso sia diversa. Forse Sacchi ha voluto solo stimolare Baggio; è un bravo allenatore, sicuramente conosce i suoi giocatori, avrà ritenuto opportuno agire così per scuotere tutta la squadra».

USA 94. Giochi di calcio sciolto e spigliato, con un Enzo Scifo in gran vena a fare da regista, il Belgio ha vinto ieri per 6-2 la partita amichevole contro la rappresentativa Under 23 degli Stati Uniti; ma la partita ha aggravato i problemi accusati dal ct Paul van Himst per la sua linea d'attacco. Sia Josip Weber sia Marc Degryse sono stati lasciati fuori squadra, per lesioni inguinali, e nella partita anche l'attaccante di riserva Alex Czerniatynski ha riportato una lesione al ginocchio.

GERMANIA. Primo impatto difficile con gli Stati Uniti per la nazionale tedesca. Giunti all'aeroporto O'Hare provenienti da Toronto, i campioni del mondo in carica sono stati accolti da un folto gruppo di tifosi tedeschi vestiti con la maglia bianca con rombi giallo, rossi e neri. Ma c'erano anche alcuni giornalisti americani che si sono avvicinati a Matthaeus e gli hanno chiesto: «Mi scusi, lei come si chiama?». Matthaeus non ha gradito, è scuro in volto ha girato le spalle e se ne è andato.

CLINTON E KOHL. Il presidente americano Bill Clinton e il cancelliere tedesco Helmut Kohl seguiranno insieme dalla tribuna del Soldier Field Stadium di Chicago alla partita inaugurale dei mondiali - venerdì prossimo - fra Germania e Bolivia.

EIRE. Brutte notizie per il ct irlandese Jack Charlton. Accertato già lunedì che Kevin Moran non avrebbe potuto giocare contro l'Italia, sabato prossimo, per via di una tendinite, ieri Charlton ha visto entrare in infermeria anche David Kelly e soprattutto Tony Cascarino, altre due pedine importanti dell'Eire che probabilmente salteranno il debutto.

L'ultima febbre di Sacchi

Atmosfera rovente nel ritiro azzurro. Sentite Sacchi: «Bisogna giocare in undici, e noi abbiamo fatto grandi partite anche senza Baggio e Baresi». Un avvertimento? E contro l'Eire torna la difesa milanista, con Maldini e Tassotti.

co Baresi: «Ha solo bisogno di essere lasciato tranquillo; e a quel punto il colpo di classe non lo farà mancare, scommetto su una sua grande prova con l'Eire». Già: a patto che anche Baresi faccia la sua parte, si dice che senza Desailly davanti sia dura... «Adesso basta: ho giocato 20 anni senza Marcel e me la solono cavata lo stesso. Qui ci sono Albertini e Dino Baggio, e scusatse se è poco». Una curiosità: Roby Baggio ha ricevuto una richiesta speciale da Boston: Diego Armando Maradona vuole la maglietta del numero 10 azzurro. L'avrà.

18 giugno di un anno fa lo staff si era già recato sul posto, rilevando una temperatura di 37 gradi sopra il mantello all'epoca non ancora eroso ma sintetico «proprio per questo oggi in campo le cose potrebbero andare in modo migliore. Abbiamo fatto rilevazioni nelle prime ore del pomeriggio, in una situazione-tipo, per capire cosa ci aspettava e programmare i rimedi più efficaci». Anche lo sbarco in America con bell'anticipo è stato voluto per entrare in sintonia col clima americano. Spiega il medico: «In media, i giocatori perdono due chili ad allenamento. Che reintegrano con un'alimentazione ad hoc, molti carboidrati (pasta, patate, pane, zuccheri), carni bianche, pesce, tanta verdura e tanta frutta». Dice il preparatore atletico, Pincollini: «Durante un allenamento, abbiamo registrato un uso complessivo di 50 litri di liquidi, il che significa che ognuno dei 22 consuma ne consuma circa un paio. Il gran caldo era previsto, è stata anzi una fortuna la prima settimana così fresca, è servita per smaltire con meno problemi il furo orario. Ma ricordatevi che a Orlando, per esempio, il clima è assai peggiore rispetto a qui. Tutto a posto, adesso: e lo si nota dalla fatica che comincia-

ma a fare alzandoci al mattino. Ma un paragone con la preparazione del Milan alla finale di Coppa è difficile». La condizione fisica dei giocatori è in crescita. «Abbiamo fatto molto lavoro sulla corsa per adattarci a questo caldo. Fra quelli che hanno patito di più c'è stato Roby Baggio, ma anche per la tendinite alla gamba destra e una grossa vescica a quella sinistra. Berti è invece quello che sta facendo i progressi più vistosi». Un punto in più per l'interista in ballottaggio con Massaro per il ruolo di attaccante di fascia destra. Oggi Sacchi comunicherà la formazione: Maldini sta recuperando e potrebbe anche farcela, Tassotti dovrebbe giocare comunque, Casiraghi è sfebbrato, ha subito un piccolo intervento per un ascesso a un dente, sta meglio.

Con un Sacchi così accigliato (Matarrese ti ha dato 6,5 per il lavoro fatto fin qui: giusto? Risposta: «Io sarei stato anche più severo»), è arrivato Baresi a tirar su l'umore, pensate un po' a che punta siamo. «Dobbiamo essere convinti delle nostre possibilità visto che siamo giocatori che hanno vinto tutto. Dobbiamo sbloccarci; e vedrete che ce la faremo. Ma bisogna fare gioco, altrimenti lo stellone può non bastare».

DAL NOSTRO INVIATO

FRANCESCO ZUCCHINI

■ **MARTINSVILLE.** Clima rovente? Sì: il termometro segna 35 gradi ma non è solo una questione di gradi centigradi, quella che rende irrespirabile l'aria del raduno azzurro nel New Jersey. Sacchi ha letto qualche titolo di giornale, gli è passata la voglia di parlare: boccheggia. Allora, ct, questo modulo «alla Sacchi» come lo chiama lei, esalta o affossa Roberto Baggio? Ce lo rispieghi, perché onestamente ci sono varie correnti di pensiero. «Io ho detto che Baggio contro il Costarica stava in una posizione troppo avanzata. Non glielo avevo suggerito io. Detto questo, lui era e resta un capitano della nazionale azzurra. Una star del Mondiale». Sacchi è letteralmente infuriato. Alla domanda «Le andrebbe bene un

pareggio, 1-1, contro gli irlandesi?» replica così: «Potrebbe andar bene: ma solo se lo meritiamo». Non le sembra che a tre giorni dal debutto con l'Eire i cardini della squadra, Maldini-Baresi-Baggio, stiano un po' fuori forma? La risposta è lapidaria e ambigua, si presta a parecchie interpretazioni: «Abbiamo battuto Olanda e Portogallo senza Baresi: sono state forse le migliori prove di questa squadra. E quando abbiamo segnato più gol, contro Malta (6-1), mancava Baggio. Significa che qui si vince e si perde tutti assieme». Sì, si può leggerla anche così: la nazionale di Sacchi può anche fare a meno di Baggio e Baresi. Ma gli azzurri difendono in blocco Roby Baggio, guarda caso per bocca del leader storico Fran-

Calcio violento: torneo sospeso in Uruguay

■ Domenica scorsa a Montevideo si è giocata una partita di cartello del campionato uruguayano: Nacional-Penarol. Prima dell'inizio della gara, un giovane tifoso del Nacional ha commesso un imperdonabile errore, ha imboccato l'ingresso riservato ai sostenitori della squadra avversaria con addosso i colori sbagliati. È stato aggredito e colpito con una sola coltellata, che gli ha reciso la vena giugulare. Il ragazzo si chiamava Walter Diego Posadas, di anni sedici.

aveva pensato di poter fermare la poderosa macchina calcistica per via di un episodio delittuoso, anche se accaduto ai margini e a causa dell'avvenimento agonistico (vi ricordate l'Heysel? Allora i morti furono parecchi, ma quella finale di Coppa Campioni tra la Juventus e il Liverpool si giocò ugualmente). È coraggiosa, perché finalmente un organo di governo sportivo - di uno sport importante e ricco, qual è il calcio - ha deciso di mettere in secondo piano il fatto agonistico rispetto a quello umano, considerando il problema della violenza negli stadi quale fenomeno imprevedibile dall'evento sportivo. A questo mondo, dunque, c'è ancora chi pensa che non necessariamente «lo spettacolo deve continuare» qualsiasi cosa succeda.

ILARIO DELL'ORTO

na e Ratzenberger in Formula 1, sul circuito di Imola, e al grave incidente occorso a Wendlinger, a Montecarlo. E proprio ieri, ha smesso di vivere l'inglese Simon Prior, pilota di sidcar rimasto vittima di un grave incidente sulla pista tedesca di Mannheim, domenica scorsa. Morti diverse, per natura e cause, rispetto a quella del giovanissimo tifoso del Nacional, ma che non hanno fermato, neppure per un attimo, il grande circolo dello sport. La spiegazione è semplice e talmente nota da non richiedere alcuna argomentazione: soldi.

È sempre quest'anno, per chi se lo fosse dimenticato, qualcuno è morto di calcio anche nel nostro paese. Domenica 31 gennaio un giovane di Mellini, un paese in provincia di Siracusa, ebbe la malaurata idea di prendere un treno per far ritorno a casa. Sul collo si avvagliò si imbatté in alcuni tifosi del Messina che tomavano dalla partita, che lo terrorizzarono a tal punto da indurlo a tentare la fuga lanciandosi

dal finestrino. Salvatore Moschella, 22enne, morì. Dire, oggi, in seguito a quell'episodio che il campionato andava sospeso suonerebbe come un'esagerazione. Non è questo il punto. Ma varrebbe la pena ricordare la serietà con la quale la nostra Federcalcio affrontò il problema. Alcune settimane dopo, il presidente Antonio Matarrese e l'allora ministro dei Trasporti Raffaele Costa - oggi alla guida del dicastero della Sanità - promisero una serie di provvedimenti per arginare la violenza sui treni speciali. Le norme prevedevano l'impegno delle società a rendere noti i club dei propri tifosi che usufruivano, la domenica, dei servizi dello Stato e il pagamento di una quota assicurativa che garantisse le Ferrovie dagli eventuali danni. Bene, di quei provvedimenti non se ne fece più nulla, sebbene fossero state annunciate le date della loro entrata in vigore con una imponente conferenza stampa. Qualcuno, al tem-

I servizi dei nostri inviati:

Massimo Cavallini, Alberto Crespi, Francesco Zucchini.

Le rubriche di:

Claudio Ferretti, Gialappa's Band Gino & Michele.

I commenti di:

Fulvio Abbate, Giampiero Comolli, Enrico Deaglio, David Grieco, Marco Lodoli, Sandro Onofri, Sandro Veronesi, Valeria Viganò.